

La legge sulle cure palliative? Ignorata da due italiani su tre

Italia è stato il primo Paese europeo a dotarsi di una legge sul dolore, la 38 del 2010, però ancora largamente sconosciuta e non uniformemente applicata. All'avanguardia nel riconoscere a tutti il diritto di ricevere assistenza per cure palliative e terapia del dolore, l'Italia ha fallito però nell'informare i cittadini e offrire un servizio omogeneo. Dai primi risultati della rilevazione condotta dall'Osservatorio volontario di monitoraggio delle cure palliative e della terapia del dolore istituito dalla Fondazione nazionale Cigi Ghiroli risulta che il 63% degli intervistati non conosce la legge 38, due italiani su tre. Tra le persone che dichiarano di essere affette da dolore cronico il 45% vive da più di 6 mesi senza trovare soluzione al problema. Un dato reso ancor più drammatico dal fatto che il 17% degli intervistati non trova rimedi efficaci da oltre 5 anni, con situazioni di autentico abbandono e di drammatica solitudine, tenuto di coltura per soluzioni estreme (e per la relativa propaganda). Chi ha avuto accesso ai centri di terapia del dolore e agli hospice tuttavia ne sottolinea le doti di straordinaria qualità umana e professionale.

Giovedì, 7 giugno 2018

La bioetica italiana, "dono" di Padre Pio

di Luciano Moia

Nei 90 anni che il cardinale Elio Sgreccia, presidente emerito della Pontificia Accademia della vita, festeggerà il 90° compleanno, c'è in buona parte la storia della bioetica italiana. Una vicenda complessa, costellata di tanti impegni e di tante battaglie e in cui, un po' a sorpresa, spunta anche Padre Pio. Eminentemente, che ruolo ha avuto Padre Pio? Eh, per comprenderlo dobbiamo fare un passo indietro, fino al 1973, quando sono stato chiamato alla Facoltà di Medicina della Università Cattolica per collaborare al servizio pastorale. Oltre al mio servizio, mi interessava della rivista *Medicina e Morale*. Per questo fui utilizzato come "osservatore temporaneo" della Santa Sede in seno al Consiglio d'Europa allora nominato a Strasburgo (12 Stati). In seguito fui incaricato come "osservatore" della Santa Sede sui temi dell'etica medica (*Comité ad hoc pour l'éthique médicale-Calbét*) per alcuni anni, a seguito della costituzione in Inghilterra del *Warnock Committee* da parte della premier Thatcher. Era un difficile lavoro, e per fare una preparazione non improvvisata sulle questioni bioetiche sorte nel 1978, in seguito della nascita di Louise Brown, la prima bambina concepita in provetta. Ma c'erano altri temi molto caldi nel dibattito internazionale.

Da qui la decisione di fondare una cattedra per la bioetica?

Sì, da parte mia avevo avuto la fortuna di frequentare l'Università di Bologna dove, nella Facoltà di Lettere e Filosofia, era segnalato il pensiero del personalismo di Maritain, Mounier, Gilson... Mi ero nutrito di una corrente di pensiero molto attiva nella ricerca sui diritti dell'uomo sia nell'ambito economico che delle scienze sociali. Avevo conosciuto Giuseppe Dossetti, che in proposito aveva un suo forte pensiero d'ispirazione cattolica. Da una parte mi sentivo carico di stimoli, d'altro canto mi sembrava insufficiente la mia preparazione in campo medico. Furono i colleghi Angelo Fiori ed Ermanno Monti, preside della Facoltà, a spingere verso il concorso da ordinario, dopo l'incarico per un insegnamento opzionale. Il rettore mi aveva dato l'incarico per un corso opzionale di Bioetica e mi aveva spinto a scrivere un "Manuale di Bioetica" per medici e biologi.

Quale ragione la convinse ad accettare una sfida così importante?

Pensavo di essere risparmiato dall'affrontare il concorso quando mi dissero che, secondo lo statuto della Università Cattolica, qualora si fosse deliberata l'aggiunta di una nuova disciplina oltre a dimostrare conoscenza pratica bisogna munirsi di un finanziamento ad hoc, per la cattedra di

prima fascia, era di una cifra molto consistente. Per qualche giorno mi sentii "tranquillo" per l'impossibilità di trovare un finanziamento così cospicuo, ma qui giunse un miracolo di Padre Pio.

Come andò? Il suo successore a San Giovanni Rotondo, monsignor Riccardo Ruotolo, interpellato in merito, rispose che la Casa Sollievo della Sofferenza era felice di finanziare la prima cattedra europea di bioetica. Allora mi misi a scrivere anche il secondo volume del "Manuale", dopo che il primo era servito per il concorso.

E il concorso che esito ebbe?

Giovanni Paolo II, dopo il Congresso internazionale sulla famiglia, facendomi i complimenti per i miei volumi, mi disse: "Quest'estate ho letto i suoi due testi di bioetica e ho cercato di capire, ma lei è medico?". Quell'interrogativo mi pesava e mi incuteva sempre delle remore, ma non mi impedì di vincere il concorso da ordinario nel 1983.

Se dovesse mettere in rilievo tre punti che le stanno particolarmente a cuore, tra i tanti che è stato chiamato ad affrontare in questi decenni, quali indicherebbe? Il fondamento metafisico (questione della *foundatio*); il metodo "triangolare"; la ve-

ra definizione del progresso, cioè aggiungere vero al vero (Pio XII). Bastano poche parole per spiegare l'importanza di questi punti irrinunciabili.

Con il primo punto indico il personalismo con fondazione ontologica; vuol dire che la bioetica ha per oggetto la persona umana e non soltanto il corpo. La persona umana ha un'esistenza propria e ricevuta al momento del concepimento: da quel momento in poi si costituisce l'embrione, egli vive per un atto proprio, si sviluppa in autonomia progressiva e suppone il Creatore. Da questo principio ne deriva un secondo di carattere metodologico, che abbiamo chiamato il "metodo triangolare". Nel procedere all'esame dei problemi bioetici si deve partire dall'aspetto scientifico e descrittivo nei termini quantitativi e riscontrati oggettivamente; nel secondo

momento ci si deve chiedere il significato antropologico; infine si deve passare alla fase applicativa sul piano etico e giuridico per rilevare la bontà o l'illicitezza. Una terza questione va esaminata quando si tratta di applicare la bioetica cattolica in contesto pluralistico. Nella "meditazione" scritta per il volume *«L'uomo alla ricerca della verità»* (Vita e Pensiero, 2005) lei ha sottolineato che «la

bioetica da sola non è capace di riflettere pienamente sulla complessità della biologia e della medicina, ma ha bisogno di un fondamento filosofico e di una prospettiva teologica». Come valutare quindi le prospettive di una bioetica laica? Considero che sia un dovere da parte della "bioetica cattolica" offrire al mondo laico anzitutto la garanzia di non voler costringere ad accogliere i presupposti metafisici ma piuttosto di considerare l'identità cristiana come una prospettiva di vita e non una semplice teoria. Il confronto con le prospettive della vita cristiana vissuta possono venire dalle valutazioni di aiuto alla coscienza.

Lei ha lavorato con tre Papi. Vogliamo provare a tracciare per ognuno un suo ricordo personale?

Non posso dimenticare per la mia formazione anzitutto Paolo VI perché, nel momento in cui uscì la *Humanae Vitae* avendo lasciato la direzione del Seminario regionale passai le mie serate nella piccola diocesi di Fossombrone a spiegare e difendere quel testo. Da Paolo VI avevo preso sia durante gli anni di Seminario, ancora alunno, sia durante il Concilio la conoscenza abbastanza appropriata del personalismo. Gli scritti di papa Wojtyła, specialmente *Persone e atto*, mi hanno consentito di precisare il concetto di maturità della persona, perché egli vi afferma appunto che è matura la persona non quando è autonoma nei suoi atti ma quando è in grado di dare frutto, perciò quando si dedica agli altri. Non vorrei omettere una parola circa quello che ho appreso dagli interventi di papa Francesco a proposito dei temi propri della *Humanae Vitae*, in particolare in *A moris laetitiae*. Ritengo, e lo ribadisco qui, che il Santo Padre intende chiedere alla Chiesa di essere vicina anche ai divorziati e ai risposati per dire loro che non li abbandona e che dove e quando si presentano le condizioni di vita la Chiesa concede loro anche i sacramenti ove si presentano le condizioni ammesse e note anche nella *Familiaris consortio* di Giovanni Paolo II. Questa modalità di papa Francesco è una metodologia pastorale che mira ad accompagnare i fedeli, non a negare i danni del divorzio ma a ripararli quando si potrà, se non altro in punto di morte. Quello che papa Francesco cerca è di queltenere viva la fede e la preghiera, di riconoscere i casi di nullità quando esistono. Insomma, si tratta di una metodologia pastorale che non smentisce la verità ma accompagna la fede e cerca di praticare la verità stessa. Per questo sono grato a papa Francesco per quello che insegna, senza cambiare la serietà e la verità del patto coniugale e del sacramento.

Sintomi di felicità



di Marco Voleri

Viviamo nell'epoca dei tutorial. Come fare il nodo alla cravatta? Basta avere in tasca uno smartphone, andare su YouTube e il gioco è fatto. In frigo hai

solo una melanzana, due pomodori, una saliccia e devi inventare la cena? Basta aprire uno dei tanti siti Internet dedicati alla cucina. Adesso esiste anche l'assistente vocale: si preme un tasto e si fanno le domande più disparate: in pochi secondi arrivano tutte le risposte che desideriamo. La vita è arricchita da guide di ogni tipo. Il sito che consiglia i viaggi, l'applicazione che indica i ristoranti con relative recensioni, e così via.

Pensate se ci fosse un tutorial sulla sabbia. Sul suo uso, la sua storia, il suo significato. Non c'è, e allora, fantasticando, provo a inventarmelo. La sabbia si forma nel corso dei secoli per logoramento e polverizzazione delle rocce. È formata da una miriade di piccolissimi granelli che si spostano ruzzolando e rovinando l'uno sull'altro. La sabbia è soffice e cede gentile sotto i nostri passi. Da vita alle spiagge, abbraccia laghi e mari; nei deserti disegna affascinanti colline, splendide ma precarie. È provvisoria, la sabbia. Instabile, incerta, spostata dal mare e dal vento, schiaffeggiata dalle onde e arrostita dal sole d'agosto. Si disfa, cambia forma, si disgrega, è sensibile al movimento del vento, dell'acqua, al peso di chi la tocca. Difficile costruirne qualcosa con la sabbia e goderne i bene-

fici. Eppure Silvia Emme, artista straordinaria, qualche giorno fa mi ha aperto un mondo. Silvia crede che l'arte sia un modo per rappresentare un concetto che poi deve essere alla portata di tutti. Per essere alla portata di tutti deve essere espresso in maniera semplice, non deve parlare una lingua ma tutte. Silvia crea disegni straordinari su un tavolo di vetro, utilizzando solo sabbia e mani. Disegni precisi, che durano pochissimo, ma creano immensi sintomi di felicità in chi ha la fortuna di ammirarli. A dimostrare che possono esistere cose precarie, incerte, temporanee, a cui si può dedicare attenzione, passione, impegno, affinché rimangano nel cuore di chi le guarda. Anche se la loro vita è brevissima.



Il cardinale Elio Sgreccia compie 90 anni e ricorda i primi passi della disciplina, il lungo impegno su molteplici fronti, i rapporti con i Papi

AGENDA

In occasione dei 90 anni del cardinale Elio Sgreccia, la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica, il Centro pastorale, l'Istituto di bioetica e medical humanities, la Fondazione "Ut vitam habeant" e l'associazione "Donum vitae" organizzano sabato a Roma un incontro (Centro congressi Largo F. Vito, 1, ore 18,30) che avrà, come momento centrale, la presentazione dell'Enciclopedia di Bioetica e Scienze giuridiche (Edizioni Scientifiche Italiane) coordinata da Antonio Tarantino, direttore del Centro interuniversitario di bioetica dell'Università del Salento e dallo stesso cardinale Sgreccia. Neleranno Antonio G. Spagnolo, direttore dell'Istituto di bioetica della Cattolica; Cesare Mirabelli, presidente emerito della Consulta; Francesco Busnelli, già docente di diritto privato. Coordina Francesco, già docente di filosofia del diritto.

Bioeticisti e giuristi. Un confronto

In occasione dei 90 anni del cardinale Elio Sgreccia, la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica, il Centro pastorale, l'Istituto di bioetica e medical humanities, la Fondazione "Ut vitam habeant" e l'associazione "Donum vitae" organizzano sabato a Roma un incontro (Centro congressi Largo F. Vito, 1, ore 18,30) che avrà, come momento centrale, la presentazione dell'Enciclopedia di Bioetica e Scienze giuridiche (Edizioni Scientifiche Italiane) coordinata da Antonio Tarantino, direttore del Centro interuniversitario di bioetica dell'Università del Salento e dallo stesso cardinale Sgreccia. Neleranno Antonio G. Spagnolo, direttore dell'Istituto di bioetica della Cattolica; Cesare Mirabelli, presidente emerito della Consulta; Francesco Busnelli, già docente di diritto privato. Coordina Francesco, già docente di filosofia del diritto.

AGENDA

In occasione dei 90 anni del cardinale Elio Sgreccia, la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica, il Centro pastorale, l'Istituto di bioetica e medical humanities, la Fondazione "Ut vitam habeant" e l'associazione "Donum vitae" organizzano sabato a Roma un incontro (Centro congressi Largo F. Vito, 1, ore 18,30) che avrà, come momento centrale, la presentazione dell'Enciclopedia di Bioetica e Scienze giuridiche (Edizioni Scientifiche Italiane) coordinata da Antonio Tarantino, direttore del Centro interuniversitario di bioetica dell'Università del Salento e dallo stesso cardinale Sgreccia. Neleranno Antonio G. Spagnolo, direttore dell'Istituto di bioetica della Cattolica; Cesare Mirabelli, presidente emerito della Consulta; Francesco Busnelli, già docente di diritto privato. Coordina Francesco, già docente di filosofia del diritto.

News

• Comunità con i terminali

«Mentre la medicina va sempre più verso la tecnologizzazione occorre riportare l'attenzione verso la cura della persona nella sua integrità e relazionale». L'ha detto Aldo Bova, presidente del Forum socio-sanitario cristiano in visita all'hospice di Capua «Villa Fiorita» con don Massimo Angeletti, direttore dell'Ufficio Cei di Pastorale della salute, per il quale nella fase terminale della vita «le comunità cristiane hanno il dovere di dimostrare vicinanza agli ammalati».

• Sclerosi, evento dell'Iss

Undici stand tematici aperti a tutti: lunedì 11 giugno nel giardino dell'Istituto superiore di sanità (Iss) in via del Castro Laurenziano a Roma (ore 17-21) è previsto un evento per far conoscere la sclerosi multipla (118mila pazienti in Italia).

Provetta e fine vita, Francia divisa

di Daniele Zappalà

«Nessun consenso sociale» in Francia sulla disciplina giuridica del fine vita, accanto a «differenze profonde» di punti di vista sul ricorso alla fecondazione assistita. È uno scenario bioetico molto contrastato quello appena presentato dal Comitato consultivo francese d'etica (Cnc) nel rapporto sintetico che ha chiuso la consultazione degli Stati generali della bioetica.

Con il documento di circa 200 pagine, consegnato ad Agnès Buzyn, ministra della Sanità, si è chiusa ufficialmente la prima fase del processo concepito in vista della revisione obbligatoria parlamentare della legge quadro, prevista in autunno. Ma sulle due questioni più ampiamente dibattute, fecondazione assistita e fine vita, nessuna tendenza chiara emerge, secondo il rapporto, che ha dovuto sintetizzare una mole considerevole di scambi e pareri: 270 dibattiti in tutta la Francia, decine di migliaia d'interventi consegnati via Internet anche da semplici cittadini, accanto a circa 150 audizioni parlamentari di esperti e rappresentanti anche religiosi.

L'ipotesi di estendere il ricorso alla fecondazione a tutte le donne, anche single e lesbiche, spacca il Paese, come ha confermato il professor Jean-François Del-frays, presidente del Cnc, per il quale gli Stati generali hanno confermato un'opposizione netta fra coloro che sono «fer-

me a difendere un proprio parere prendere posizione. Previsto inizialmente a luglio, sarà invece presentato a settembre. Un altro documento di cui potrebbero tener conto i parlamentari è il riassunto del lavoro di riflessione effettuato da un "comitato civico" di 22 cittadini, favorevole a modifiche dell'attuale quadro sul fine vita.

Intanto continua a suscitare apprensione il caso drammatico del paziente tetraplegico Vincent Lambert, nel mirino di una "procedura collegiale" ospedaliera di arresto dell'alimentazione, nonostante l'opposizione dei genitori e di altri familiari. A questi ultimi, il Tribunale amministrativo di Châlons-en-Champagne aveva concesso il 20 aprile una sospensione della procedura, riconoscendo la necessità di effettuare una nuova verifica del quadro clinico del paziente 41enne, in stato di coscienza minima dal 2008, dopo un incidente stradale. Ma lo stesso foro ha appena respinto la richiesta dei genitori di una revisione del pool di esperti e del protocollo dei testi, fortemente criticati dal campo che difende il diritto alla vita di Vincent, secondo il quale non ci sono garanzie sufficienti d'imparzialità.

to che diffonderà un proprio parere prendere posizione. Previsto inizialmente a luglio, sarà invece presentato a settembre. Un altro documento di cui potrebbero tener conto i parlamentari è il riassunto del lavoro di riflessione effettuato da un "comitato civico" di 22 cittadini, favorevole a modifiche dell'attuale quadro sul fine vita.

Intanto continua a suscitare apprensione il caso drammatico del paziente tetraplegico Vincent Lambert, nel mirino di una "procedura collegiale" ospedaliera di arresto dell'alimentazione, nonostante l'opposizione dei genitori e di altri familiari. A questi ultimi, il Tribunale amministrativo di Châlons-en-Champagne aveva concesso il 20 aprile una sospensione della procedura, riconoscendo la necessità di effettuare una nuova verifica del quadro clinico del paziente 41enne, in stato di coscienza minima dal 2008, dopo un incidente stradale. Ma lo stesso foro ha appena respinto la richiesta dei genitori di una revisione del pool di esperti e del protocollo dei testi, fortemente criticati dal campo che difende il diritto alla vita di Vincent, secondo il quale non ci sono garanzie sufficienti d'imparzialità.